

LA QUARTA ONDATA

Clima di violenza

IL CASO

di Fausto Biloslavo
Trieste

Fedriga nel mirino dei No Vax I governatori sotto scorta

Il presidente del Friuli-Venezia Giulia preso di mira come Toti. Da mesi minacce ai politici pro green pass

«Morte a Fedriga», con la stella a cinque punte, è la minacciosa scritta in vernice nera apparsa il 25 novembre su un muro di una casa dismessa ad Osoppo in provincia di Udine. Massimiliano Fedriga, governatore del Friuli-Venezia Giulia, è stato messo sotto scorta dalla scorsa settimana. Due agenti lo seguono ovunque. È solo l'ultimo di una lunga lista di politici, ministri e le più alte istituzioni minacciati dagli oltranzisti no vax. Un paio di giorni fa, a Trieste, un'altra scritta firmata con il simbolo degli anti vaccini bolla-va Fedriga, come «m... nazista». L'escalation, soprattutto sui social, è cominciata agli inizi di novembre quando il presidente leghista ha duramente contestato le manifestazioni no pass. Non



ODIO

Anche il governatore del Friuli-Venezia Giulia, il leghista Massimiliano Fedriga, sotto scorta per le minacce ricevute. Al pari del collega ligure Giovanni Toti, preso di mira da novembre



presidente della Campania, si è beccato le minacce di morte dai no vax: «Ormai puzza di cadavere», «chi di napalm ferisce, di na-

palm perisce?», «...andate a bruciargli la casa», «vacciniamolo! un colpo per ogni marca». L'aspetto più grave è che si forni-

vano anche indicazioni per una bomba fai da te al napalm. Pure il governatore di centrosinistra dell'Emilia-Romagna, Stefano

Bonaccini, è stato minacciato sui social da un gruppo no vax, che incitava gli adepti «ad andarlo a prendere» pubblicando il

suo numero di telefono.

Le più alte istituzioni sono nel mirino. Al presidente del Consiglio, Mario Draghi, è stata rafforzata la vigilanza sotto casa a Roma. Basta dittatura aveva dato appuntamento ai no vax duri e puri sotto l'abitazione del premier: «Si stanno cagando addosso le m... criminali». A fine settembre perquisizioni e indagini avevano evidenziato che «i contenuti dei profili analizzati hanno in prevalenza carattere negazionista e no vax e prendono di mira anche il presidente della Repubblica Sergio Mattarella». Contro «Basta dittatura» sono scattati controlli e denunce in 16 città.

Fra i ministri Roberto Speranza, alla Sanità, è sotto scorta per le minacce no vax. Anche il ministro degli Esteri, Luigi Di Maio, è stato bersagliato dopo le parole spese per il piano vaccinale. «È necessario il piombo», «devi crepare», «ti vedremo presto anche a te con il cappio al collo» sono alcune delle frasi allarmanti seguite dall'invito a compiere attentati contro i «luoghi di potere».

CONTROLLI E DENUNCE

Già individuati sedici esponenti del gruppo social «Basta dittatura»

solo minacce generiche, ma pure riferimenti a «pallottole» destinate al governatore.

Il sindaco di Trieste, Roberto Dipiazza, ha subito per una dichiarazione mai pronunciata minacce altrettanto pesanti sulla chat Telegram, poi chiusa, «Basta dittatura». Utenti violenti annunciavano: «Se lo becco in strada lo sfiguro con l'acido solforico», «uccidiamo questa m**** e impaliamola in mezzo alla piazza», «deve ringraziare che non siamo in guerra per davvero, altrimenti una scarica di proiettili non gliela toglieva nessuno».

La vicepresidente del Senato Licia Ronzulli, di Forza Italia, esprimendo solidarietà a Fedriga ha scritto su twitter: «So cosa significa, è da maggio che vivo in questa situazione. #novax! Basta: si intervenga duramente contro questi pazzi!».

Anche Antonio Tajani coordinatore del partito ha subito minacce dagli estremisti no vax. «Vi vedo bene appesi a testa in giù in piazzale Loreto, Fascisti» è il primo auspicio. Il 23 novembre i riferimenti sono ancora più tosti: «@Antonio_Tajani giocate con il fuoco, non vi ricordate più le BR?».

Il governatore della Liguria, Giovanni Toti, è pure lui sotto scorta dopo le minacce via social e una scritta preoccupante apparsa il primo novembre. «Giovanni Toti morto» e come firma «P38», in ricordo degli anni di piombo.

A sinistra Vincenzo de Luca,

2018

L'anno in cui il leghista Massimiliano Fedriga è diventato presidente della Regione Friuli-Venezia Giulia. È stato anche deputato e capogruppo del Carroccio alla Camera



"LA BELLEZZA RISIÈDE NEI DETTAGLI DELLE STRUTTURE PIÙ GRANDIOSE E PIÙ RAFFINATE."

ORATO,
CREATORE DI FORME, INDOSSA UN
VACHERON CONSTANTIN PATRIMONY.



VACHERON CONSTANTIN
GENÈVE

ONE OF
NOT MANY.

ROCCA
1794

MILANO, PIAZZA DUOMO 25 | +39 02 805 7447

A NAPOLI

Amiche morte di Covid: erano anti siero

■ Cinzia Imparato e Francesca Conti erano amiche inseparabili. Tutto sempre insieme. Anche le convinzioni su Covid e vaccini. Entrambe no vax convinte. E il Coronavirus le ha stroncate assieme. Una a distanza di una manciata di giorni dall'altra. Vivevano insieme. Insieme se ne sono andate all'ospedale Cotugno di Napoli: ambedue ricoverate per polmonite bilaterale. Si erano ammalate insieme e insieme avevano provato a curarsi a casa, da sole. Francesca si è aggravata subito. Cinzia l'ha seguita subito dopo. Francesca aveva 71 anni: morta lo scorso 22 novembre. L'amica, 54 anni, dieci giorni esatti dopo. «Non ci lasceremo mai, siamo amiche da 13 anni», aveva scritto sui social Francesca. Alcuni amici, on line, le definiscono «due splendide persone con tanta voglia di vivere» ma anche «due no vax con la testa dura». E ancora: «Con due cape vostre purtroppo non c'è stato nulla da fare». Ritenevano la pandemia un complotto. Pare girassero sempre senza mascherina. Non si sarebbero mai vaccinate. Hanno giocato col fuoco. E si sono bruciate. La figlia di Francesca, Angelita, ha confessato al *Corriere* di nutrire anche lei tanti dubbi sul siero ma di essersi ora decisa a vaccinarsi.

Al Cotugno attualmente ci sono solo due i posti liberi in terapia intensiva sugli otto disponibili. Sei i pazienti in gravi condizioni, tutti non vaccinati. Dei 33 che occupano la sub-intensiva, ormai piena da giorni, solo tre dei ricoverati si sono contagiati dopo aver fatto il vaccino, ma si trovano in ospedale perché affetti anche da altre patologie che complicano il quadro clinico generale.